

Saggio breve: La voglia di lavorare

Di Pietro Aceti

Indirizzo: Informazione e pubblicità progresso

Indice:

- 1)cos'è il lavoro e perché lavorare
- 2)come lavorare e il valore del lavoro

Capito 1: Cos'è il lavoro

Fin dall'inizio dello sviluppo della civiltà, l'uomo per sopravvivere ha lavorato. Il lavoro è lo strumento che permette la sopravvivenza della civiltà, perché senza di esso, l'uomo riuscirebbe comunque a sopravvivere, ma tornerebbe a vivere sfruttando la natura, vivendo nei boschi e nelle caverne e vivendo allo stato brado.

Infatti l'articolo 1 della nostra costituzione, che detta le regole della nostra società è: "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro." Questa è una prova che il lavoro è la base della società in cui viviamo.

La nostra società, le nostre famiglie hanno dei costi molto elevati, e per riuscire a mantenerle bisogna vendere la propria forza, la propria "mano d'opera"; ecco, un'altra definizione di lavoro potrebbe essere: la vendita della propria energia lavorativa.

Se ci fermassimo a guardare la nostra quotidianità, ci accorgeremmo di quanto lavoro c'è dietro a d'ogni cosa. Prendiamo come esempio una delle cose più comuni: un buon piatto di pasta; dietro a esso c'è un lavoro immane. Infatti se ci fermassimo a riflettere ci accorgeremmo che la pasta ha un costo, e ogni famiglia se la può permettere solo se uno dei membri vende la sua forza lavorativa (quindi lavora), perciò ci accorgeremmo che solo per comprare la pasta ci vuole del lavoro; inoltre anche per farla ci vuole del lavoro infatti serve il contadino che semina il grano e che lo raccoglie, ma spesso i contadini lavorano con i trattori, quindi serve anche gente che li progetta, li costruisce e li trasporta, inoltre i trattori vanno a benzina quindi serve qualcuno che la estragga che la raffini e che la trasporti. Dopo tutto questo lavoro abbiamo solo il grano, ora serve qualcuno che lo trasporti in una ditta dove verrà lavorata, anche qui ci vuole molto lavoro per costruire il camion che trasporterà il grano, per costruire la ditta, per costruire le macchine che faranno la pasta.

Bhe con tutto questo lavoro abbiamo la pasta, però è cruda e poi non è ancora a casa nostra, Infatti servirà altro lavoro per costruire il supermercato, per costruire la nostra casa dove la consumeremo per costruire i fornelli. Bene la pasta si dovrà cucinare con acqua e gas, ma anche questi arrivano a casa nostra per mezzo di un lavoro che avrà alle spella un altro lavoro e un altro lavoro....

Tutto questo non servirebbe se ci accontentassimo di vivere nel bosco e mangiare i frutti che la natura ci da direttamente. Quindi il lavoro è ciò che permette la vita di una società.

Capitolo 2: Come lavorare e il valore del lavoro

Come abbiamo detto il lavoro ci permette di vivere la società, bisogna però stare attenti a non essere avari; infatti, spesso incontriamo casi dove la gente lavora così tanto per cercare di costruirsi una vita più dignitosa non accorgendosi, però, del fatto che lavorando così butta via la sua vita. Sono molti i casi in cui l'uomo perde la salute per guadagnare soldi e poi spende i soldi per recuperare la salute. Secondo me bisogna stare attenti perché il lavoro sia quel mezzo che ci aiuti a vivere al meglio la nostra vita, e non che la diventi. Bisogna lavorare per migliorare la propria vita non per distruggerla. Per questo non ha senso che si faccia un lavoro che non piace oppure che si lavori giorno e notte, perché questo è contro-produttore, non dal punto di vista della azienda ma dal punto di vista della nostra vita. Ed per questo motivo che non mi spiego le morti bianche, ed è per questo motivo che queste morti fanno così rabbia, perché il lavoro, secondo me, dovrebbe servire per la vita, ed è impensabile che spesso accade che la vita serva al lavoro. Bisogna lavorare sempre con il pensiero che quello che si sta facendo è per un fine essenziale, ma in se, non è essenziale, il lavoro non vale una vita, per questo che bisogna stare attenti, bisogna lavorare in luoghi sicuri ma soprattutto sicuri di quello che si sta facendo. Ad una cosa che io sono contrario è il lavoro di una persona con le macchine, questo è pericolosissimo l'uomo non è una macchina, non può andare ad una velocità costante e non gli può andare sempre tutto bene. Infatti molti incidenti sono dovuti proprio a questo motivo perché quando una persona sbaglia se lavora con altre persone comunicando può aggiustare le cose, ma di certo non può parlare con una macchina e così si perdono vite.

Quindi in conclusione bisogna lavorare con consapevolezza ed intelligenza.

Come abbiamo detto il lavoro ha un valore che deve essere solo di supporto alla nostra esistenza.

Se torniamo in dietro nel tempo per cercare di capire come si è arrivato a questo punto, ci accorgiamo che tutto inizia dalla seconda rivoluzione industriale con lo sviluppo del motore e con l'accelerazione dei tempi, è per questo che attribuisco la colpa prima di tutto alle macchine; ma il fenomeno naturalmente si è intensificato con l'arrivo del comunismo in Italia e con la seconda guerra mondiale, che hanno portato al massimo la produttività del nostro paese, in quegli anni la vita era lavoro, e chi non lavorare non era degno di mangiare quindi di vivere. Bhe credo che i tempi siano cambiati e spero che a presto si rivoluzioni anche l'idea di lavoro.